

M-2.-140

# Identità di confine

*a cura di*

Irene Kajon

In copertina: La geografia dell'ortodossia secondo Joachim Lange, *Antibarbarus orthodoxiae dogmatico - hermeneuticus*, 1709.



Lithos

Volume pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2007).

Grafica e impaginazione: Paolo Tellina

© 2010 Lithos Editrice  
Via Vigevano 2 – 00161 Roma  
Tel. 0697994012 – 0644237720  
Fax 0697993796  
www.lithoslibri.eu  
info@lithoslibri.eu

ISBN 978-88-89604-90-8

## INDICE

Premessa <i>Irene Kajon</i>	9
Mosè, l'uomo dalla doppia identità <i>Roberto Della Rocca</i>	15
Il paradosso del "Mosè egizio" di Freud <i>Fiorella Bassan</i>	21
Ebrei e Cristiani <i>Marco Cassuto Morselli</i>	33
L'identità negata. Sui marrani <i>Donatella Di Cesare</i>	43
Bernardino Ochino (1487-1564): nicodemita, eretico, esule <i>Stefania Biagetti</i>	65
I partiti cristiani durante l' <i>Aufklärung</i> : eresie, ortodossie, tolleranze <i>Roberto Bordoli</i>	99
Salomon Munk (1803-1867): fra tradizione ebraica e "scienza del giudaismo" <i>Chiara Adorisio</i>	137
L'identità umana tra il tempo e l'eterno. Hermann Cohen sul <i>Faust</i> di Goethe <i>Irene Kajon</i>	149
Il pensiero di Alfred Döblin tra mondo secolarizzato e ispirazioni religiose <i>Paolo Piccolella</i>	181

Jakob Wassermann. Tra mondo ebraico e mondo tedesco <i>Cristina Guarnieri</i>	197
Martin Buber in Italia (1920-1980): una ricezione poliedrica <i>Raffaele Carlomagno</i>	209
Sospensione esistenziale: genesi e meccanismi dell'umorismo ebraico orientale <i>Laura Salmon</i>	233
Storia di Urke-Nachalnik, dalla <i>yeshivah</i> al carcere <i>Laura Quercioli Mincer</i>	257
Isaac Bashevis Singer: essere tra letteratura yiddish e letteratura anglo-americana <i>Alessandro Gebbia</i>	269
"Il rabbino pagano" di Cynthia Ozick. Un'identità al confine <i>Fiorella Gabizon</i>	279
Crisi delle identità e tramonto delle comunità: due caratteri del moderno <i>Furio Pesci</i>	291
Brevi incisi sul pensiero (s)confinato di Jacques Derrida <i>Silvano Facioni</i>	305
Fenomenologi francesi contemporanei tra filosofia, teologia e psicologia <i>Eleonora Faccio</i>	319
Il perdono condiviso. L'ebreo e il nero nell'interpretazione di Eliane Amado Lévy-Valensi <i>Orietta Ombrosi</i>	345
Gli autori	361

## PREMESSA

*Irene Kajon*

Nel romanzo *L'isola di Arturo* di Elsa Morante l'Amalfitano, descritto come un solitario fantasioso, spregiatore del lavoro e delle donne, un folle capriccioso che vive in un palazzo in cima a un monte in un'isola antica, cui non giungono i rumori del mondo, così espone quello che egli definisce come "un vero concetto di filosofia", "un bel concetto" a Wilhelm Gerace, figlio – come dal suo nome già si indovina – di un nativo di Procida, emigrante poi tornato nella sua terra, e di una maestrina tedesca, lasciata in Germania:

Dunque, pare che alle anime viventi possano toccare due sorti: c'è chi nasce ape e chi nasce rosa. Che fa lo sciame delle api con la sua regina? Va, e ruba a tutte le rose un poco di miele, per portarselo nell'arnia, nelle sue stanzette. E la rosa? La rosa l'ha in se stessa, il proprio miele: miele di rose, il più adorato, il più prezioso! La cosa più dolce che innamora essa l'ha già in se stessa; non le serve cercarla altrove. Ma qualche volta sospirano di solitudine, le rose, questi esseri divini! Le rose ignoranti non capiscono i propri misteri.

La prima di tutte le rose è Dio.

Fra le due: la rosa e l'ape, secondo me, la più fortunata è l'ape. E l'Ape Regina, poi, ha una fortuna sovrana! Io, per esempio, sono nato Ape Regina. E tu, Wilhelm? Secondo me, tu, Wilhelm mio, sei nato col destino più dolce e col destino più amaro: tu sei l'ape e sei la rosa.<sup>1</sup>

Vi sono identità racchiuse in se stesse: esse trovano al loro interno tutto ciò di cui hanno bisogno per vivere. Una sola lingua, la religione professata dai loro padri, appresa nella cerchia familiare, costumi ereditati dal passato, ancora mantenuti – le rose vivono ben piantate in terra, crescono e muoiono nel luogo in cui fu posto il seme da cui ebbero origine. Ma il loro destino è misero e triste: esse non conoscono la gioia del mettersi in cammino alla ricerca del nuovo, gli spazi aperti in cui si muovono altre creature, l'allegria di vincere il greve e inerte in un libero movimento.